



Sacajawea, l'icona delle suffragette americane

Un itinerario sulle tracce della giovane donna di etnia Shoshone
che fece da guida ed interprete, tra 1804 e 1806, a Meriwether Lewis e William Clark



I grandi movimenti di emancipazione necessitano di simboli capaci di compendiare icasticamente le premesse ideologiche, le aspirazioni, le strategie programmatiche che li animano.

*La National American Woman Suffrage Association assunse, a propria eroina, **Sacajawea**, una nativa, vissuta tra il 1788 e il 1812, che svolse un ruolo da protagonista in un episodio cruciale nella corsa degli Stati Uniti verso il West, ovvero la Spedizione di **Lewis e Clark**: su incarico del Presidente Thomas Jefferson, firmatario del Louisiana Purchase, l'acquisto dalla Francia dell'immensa fascia del Midwest, il Corps of Discovery, formato, oltreché dai due condottieri, da altri 11 uomini, partì il 31 agosto 1803 da Pittsburgh, per perlustrare e mappare l'ignota wilderness di regioni largamente vergini, per risolvere il Northwest Mystery.*



L'anabasi degli esploratori si incrociò col destino di questa ragazza amerindiana in un villaggio di Hidatsa, gruppo etnico del North Dakota, dove fu condotta, dopo una razzia, a 12 anni. Qui si sposò, probabilmente acquistata, con un mercante di pelli (fur trader) franco-canadese, Toussaint Charbonneau, e all'arrivo di Lewis e Clark venne prescelta, in virtù del suo bilinguismo, come guida ed interprete.



Il suo aiuto si rivelò decisivo in parecchi frangenti dell'epica traversata, segnata da inverni rigidissimi, assalti di tribù ostili e fiere selvagge, asperità territoriali estenuanti, ma pure ricca di occasioni di scambio culturale, propiziati, il più delle volte, proprio dalla mediazione di Sacajawea, detta, dai suoi compagni di viaggio, Janey.

Questo itinerario, oltre a inanellare le meraviglie paesaggistiche che si susseguono, lungo il cammino di Sacajawea, dalle Grandi Pianure del North Dakota alla costa dell'Oceano Pacifico, in Oregon, riporta sulle tracce di una storia di incontri tra Nativi ed Europei, tra uomini e una donna eccezionale.



Tappe principali

KNIFE RIVER INDIAN VILLAGES (North Dakota)



Il National Park preserva tre centri abitati degli Hidatsa, il “popolo dei salici” (appartenenti alla galassia dei Northern Plains Indians), insediatisi nel corso del 1600 lungo le rive di questo affluente del Missouri. Qui viveva Sacajewa. I resti degli “earth-lodge dwellings”, le costruzioni a cupola seminterrate, sono ben visibili per le depressioni circolari dei loro perimetri. Ambientazioni filologicamente perfette delle antiche abitazioni e dei loro spazi domestici fanno riportare al calore familiare che dovette aleggiarvi un tempo, mentre nel Museo si ammirano pregevoli realizzazioni artigianali ed artistiche. A brevissima distanza, il lago Sakakawea (variante di Sacajewa), terzo bacino artificiale più grande degli States, creato nel 1953 mediante lo sbarramento della Garrison Dam (la diga è visitabile con tour guidati), omaggia l’esegeta nativa.

FORT MANDAN (North Dakota)



L’inverno 1804 impose al Corps of Discovery, partito il 31 agosto 1803 da Pittsburgh e intrappolato lungo il Missouri, di costruire un fortino di legno, mediante la materia prima ottenuta dai pioppeti del vicino fiume. Fort Mandan diede riparo a Lewis, Clark e compagni fino all’aprile successivo. In questo periodo, incontrarono per la prima volta Sacajewa, che probabilmente partorì suo figlio nel presidio. Il vicino Lewis & Clark Interpretive Center rievoca, avvalendosi di rievocazioni in costume, le giornate all’interno della robusta palizzata.

FORT UNION (North Dakota)



Nel tardo aprile del 1805 Lewis e Clark si accamparono alla confluenza di Yellowstone e Missouri, nella zona settentrionale dell’attuale North Dakota. Qui sorse in seguito Fort Union, il principale trading post dell’Upper Missouri River, gestito tra 1828 e 1867 da quell’American Fur Company, fondata da John Jacob Astor (un tedesco), che deteneva il monopolio continentale nel commercio di pellicce di bisonte. In questo maniero, oggi National Historic Site, circondato dalle praterie, gli Assiniboine e altri nativi venivano a scambiare il cuoio con prodotti occidentali, instaurando un meticcio continuo e proficuo che sta alle origini della moderna America.



GREAT FALLS (Montana)

Questo complesso di cinque cascate, un precipizio sbalzato da imponenti gradoni, con cui il Missouri River supera i 187 metri complessivi della “shear zone”, il dislivello tettonico continentale, è descritto, nei “Journals” di Lewis e Clark, come il più stupefacente spettacolo naturalistico incontrato nel corso dell’itinerario, un gioco accecante di spume, vapori, riflessi. La contemplazione estetica lasciò però ben presto il passo al timore suscitato dalla vista di alcuni animali selvatici, tra cui un grizzly, un ghiottone (wolverine) e tre bisonti. Il vicino Lewis and Clark National Historic Trail Interpretive Center, eretto in posizione panoramica sul corso del Missouri, grazie alle sue installazioni tecnologiche, quali un teatro multimediale e un diorama delle vicine cateratte, consente al visitatore di provare in prima persona le fatiche affrontate da quel manipolo di esploratori, misurando ad esempio la propria forza nel vincere, in canoa, la corrente avversa dell’acqua.



POMPEYS PILLAR (Montana)

Pompeys Pillar, un mozzicone di arenaria alto 45 metri, ergentesi di fronte allo Yellowstone River, fu raggiunto dai nostri il 25 luglio 1806, data immortalata da un’incisione rupestre autografa di William Clark, leggibile sulle stesse parete friabili istoriate, per millenni, dai Nativi. L’attiguo Pompeys Pillar Interpretive Center, aperto nel 2006, approfondisce questa fase della spedizione, con particolare riferimento all’episodio della fine della collaborazione con Sacajawea.



LA CULTURA SHOSHONE (Idaho)

Sacajawea era, per precisione, una Lemhi Shoshone, o Shoshone del Nord, gruppo detto anche Akaitikka, cioè “mangiatori di salmone”. Il suo luogo di nascita si colloca nei pressi di Salmon, in Idaho. Il Gem State offre due importanti siti per approfondire il significato dell’itinerario: il Shoshone Bannock Tribal Museum, che espone importanti reperti relativi al capo tribù Pocatello, e il Sacajawea Interpretive, Cultural & Educational Center.



SACAJAWEA STATE PARK (Washington)

Il parco storico, dotato di un coinvolgente Interpretive Center, sorge alla confluenza dei fiumi Snake e Columbia, e s’appunta sul ruolo svolto dalla nativa nella spedizione.





Itinerario

♀ **MINNEAPOLIS**

♀ **FARGO**

♀ **BISMARCK**

♀ **MEDORA**

♀ **BILLINGS**

♀ **BOZEMAN**

♀ **POCATELLO**

♀ **PASCO**

♀ **SEATTLE**

CURIOSITÀ

L'investitura simbolica di cui è stata oggetto ha reso Sacajawea popolarissima. Negli anni 2000 la zecca americana coniò una moneta del valore di un dollaro con l'immagine della nativa col figlioletto, Jean Baptiste Charbonneau: soprannominato dollaro di Sacajawea, si distingue per il cromatismo aureo opaco. La Shoshone compare in decine di pellicole, dai classici di sapore crockettiano e western ai vari episodi della saga "Una notte al Museo", nonché in romanzi, racconti e brani musicali, tra i quali "Piano Concerto No. 2 after Lewis & Clark" dell'immenso Philipp Glass, e "Black Man" di Stevie Wonder. Come per tutti i miti, che sembrerebbero dover sfuggire alla morte, vige un'incertezza riguardo al luogo di decesso e sepoltura, conteso da varie località, quali Mobridge, South Dakota, e Fort Washakie, Wyoming. Ricollegandosi all'attivismo femminista, la nostra eroina figura tra le 39 donne, madrine spirituali della civiltà occidentale, che siedono, tredici per lato, al tavolo triangolare di "The Dinner Party", installazione monumentale dell'artista e attivista Judy Chicago (anno: 1979; museo: Brooklyn Museum, New York). La fama di Sacajawea non si limita alla Terra: infatti le è dedicata una patera, vale a dire un cratere di forma irregolare, su Venere, il pianeta femminile per eccellenza.

LINK

Tutti i dettagli del viaggio saranno disponibili, dal 26 novembre, sul nuovo sito di Alidays, all'indirizzo: www.alidays.it/viaggi/sacajawea/